

L'ANGELO DI QUARGNENTO

1878

1978

# Don Bosco a Quargnento

**INSIGNE CHIESA  
COLLEGIATA  
E PARROCCHIALE  
DI  
SAN DALMAZIO**



*NUMERO UNICO  
SETTEMBRE 1978*



# La parola del Parroco

Carissimi,

ricordando le parole di Gesù: « La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi: pregate dunque il Padrone della messe che mandi molti operai » (Matt. cap. IX, 37 - 38) ho pensato di celebrare il I° Centenario del passaggio di San Giovanni Bosco dal nostro caro paese indicendo giornate di particolare preghiera per le vocazioni sacerdotali e religiose.

Tutti dovremmo sentirci impegnati a pregare per questo motivo: solo così comprenderemo meglio il valore della vocazione ed il dono che un chiamato da Dio fa di sé per il bene del prossimo.

Se vogliamo essere sinceri è un bene non sempre compreso, anzi disprezzato ed a volte deriso e magari calunniato ed infangato, ma, memori delle parole di Gesù: « Hanno disprezzato me, disprezzeranno anche voi, hanno calunniato me, calunniaranno anche voi » il sacerdote o la suora sanno di essere dalla parte della Verità, quella Verità che è Cristo e quindi cercano di camminare per la via segnata dalla Croce indicandola al prossimo; quel prossimo che ha la delicatezza di comprendere e di amare.

Dopo aver visto questo impegno comunitario di pregare per le vocazioni, vorrei dire, in particolare, una parola alle mamme ed ai papà: il primo naturale giardino dove spuntano e germinano i fiori del Santuario è sempre la famiglia veramente e profondamente cristiana.

Ricordate cari genitori! Dio benedice largamente le famiglie ove regna sovrana la Sua grazia e si alimenta la carità verso il prossimo. Ed una delle più squisite carità è la preghiera per le Vocazioni.

Quando in una famiglia i genitori, ad esempio di Tobia e Sara, come ci dice la S. Scrittura, domandano a Dio, come leggiamo nella messa degli sposi, una posterità « nella quale venga benedetto in eterno il nome del Signore », e la ricevono con gratitudine come dono celeste e prezioso deposito, e si sforzano di istillare ai figli fin dai primi anni il santo timore di Dio, la cristiana pietà, una tenera devozione a Gesù Sacramento e alla Vergine Immacolata, il rispetto e la venerazione per i luoghi e le persone sacre; quando i figli vedono nei genitori il modello di una vita onesta, laboriosa e pia; quando li vedono amarsi santamente nel Signore, li scorgono spesso accostarsi ai Santi Sacramenti e vivere una vita di cristiana mortificazione; quando li vedono pregare anche in casa riunendo intorno a sé la famiglia perché la comune preghiera s'innalzi più gradita al cielo; quando li fanno compassionevoli alle miserie morali e materiali del prossimo e li vedono dividere con i poveri il molto o il poco che posseggono, è ben difficile che, mentre tutti cercheranno di imitare gli esempi paterni, uno almeno dei figli non senta nell'animo suo l'invito del Divin Maestro: « Vieni dietro a me, Io ti farò pescatore di uomini ».

*Forse qualcuno potrà pensare, leggendo queste mie parole, che sono cose sorpassate, cose d'altri tempi, ma ricordiamo che il problema vocazionale è problema divino che Gesù ha trattato con tanto amore e con tanta preoccupazione senza distinzione di persone o di ceto. La frase del Vangelo di San Matteo che ho ricordato all'inizio Gesù la disse per tutti, quindi tutti dobbiamo sentire l'invito alle preghiere per le vocazioni.*

*E' vero che ci sono le eccezioni, vale a dire le vocazioni come chiamata improvvisa ed imprevista. Ma la norma è la santità cristiana dei singoli membri della famiglia che offrono al figlio od alla figlia un esempio sublimato dalla preghiera.*

*Ricordate: le vocazioni nascono sulle ginocchia materne: con il latte ed il vestiario per la vita quotidiana le nostre sante mamme devono alimentare l'amore ed il rispetto alla vocazione chiedendo a Dio di donarci santi sacerdoti e di confermare nel generoso proposito i chiamati.*

*Solo così continueremo la gloriosa tradizione quargnentina di una perenne fioritura di vocazioni sacerdotali e religiose.*

*Prepariamoci quindi alla commemorazione centenaria di San Giovanni Bosco con una fervorosa preghiera. Dio ci benedica tutti!*

Don GIAN PIERO



**Diceva un Santo: « La più grande gioia per un sacerdote è quando tra i suoi figli spirituali sboccia una vocazione, perchè vede assicurata la continuità della sua missione ».**

**Avrà Don Gian Piero questa gioia? La vocazione è dono di Dio. Preghiamo.**



IL NOVELLO PONTEFICE  
SUA SANTITA' GIOVANNI PAOLO I°  
GLORIOSAMENTE REGNANTE  
ELETTO NEL CONCLAVE DEL 26 AGOSTO U.S.

Nato il 17 ottobre 1912 a Canale d'Agordo (Belluno) venne ordinato sacerdote il 7 luglio 1935. Il 15 dicembre 1958 Papa Giovanni XXIII lo consacra Vescovo di Vittorio Veneto e nel 1969 Paolo VI lo nomina Patriarca di Venezia creandolo poi Cardinale di Santa Romana Chiesa il 7 marzo 1973.

Dal Suo discorso programmatico, pronunciato il giorno dopo la Sua elezione, tra l'altro leggiamo:

*« salutiamo i giovani, speranza di un domani più pulito, più sano, più costruttivo, affinché sappiano distinguere il bene dal male, e portarlo a compimento con le fresche energie di cui sono in possesso, per la vitalità della Chiesa e l'avvenire del mondo.*

*Salutiamo le famiglie che sono il santuario domestico della Chiesa, anzi sono una vera e propria Chiesa domestica nella quale fioriscono le vocazioni religiose e le decisioni sante, e si prepara il domani del mondo ».*

Su queste linee indicate dal Novello Pontefice il nostro assenso concretizzato con il nostro impegno e le nostre opere.

# **PROGRAMMA:**



**Giovedì 5 Ottobre**

**ore 16,30: Santa Messa celebrata da Sua Ecc.  
Mons. Almici, nostro Vescovo;**

**ore 21: incontro presso la Casa della Gioventù,  
Parlerà un Salesiano.**



## **Venerdì 6 Ottobre**

**ore 16,30: S. Messa celebrata da Sua Ecc.  
Mons. Cavanna, Vescovo di Asti.**

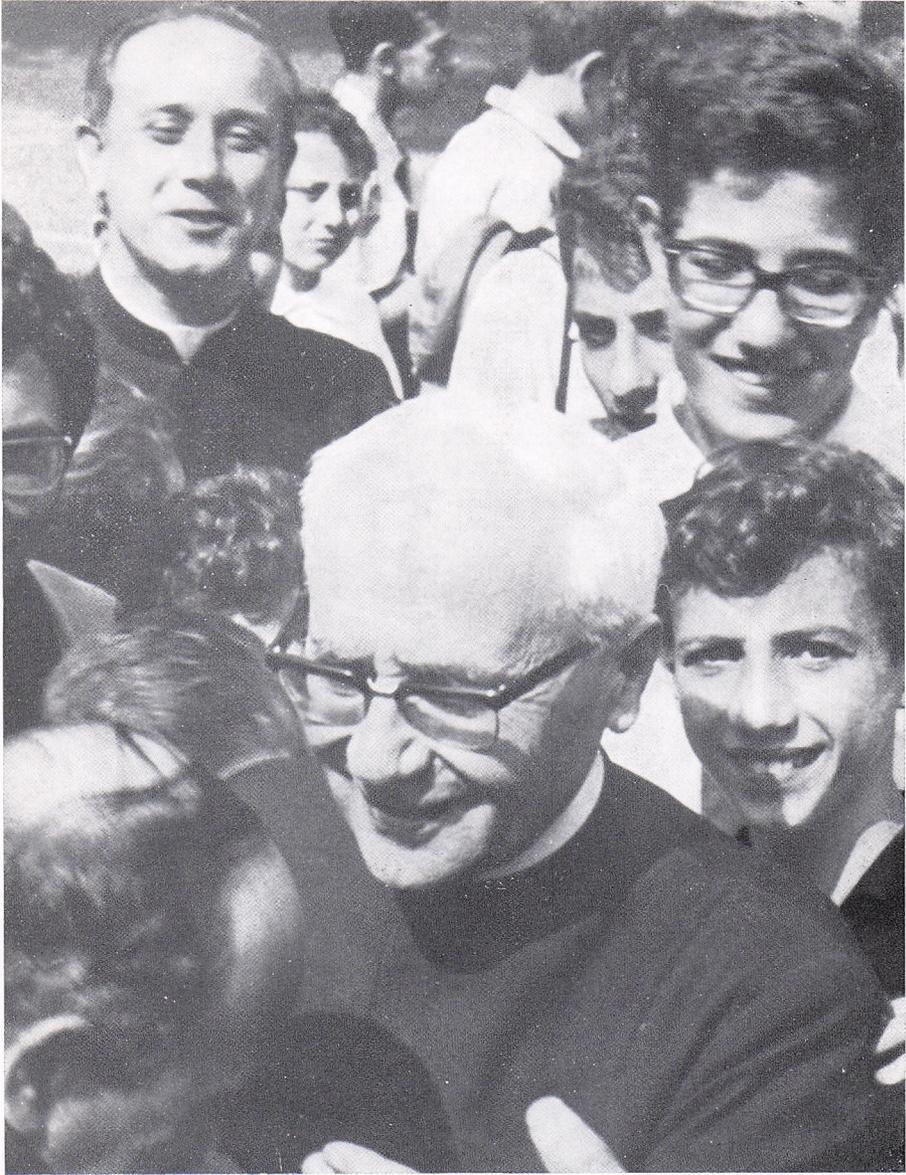
**ore 21: incontro presso la Casa della Gioventù,  
Parlerà un Salesiano.**



## **Sabato 7 Ottobre**

**ore 16,30: S. Messa celebrata dal Nunzio Apostolico Sua Ecc. Mons. Ferrofino.**

**ore 20,30 : Fiaccolata dall'Asilo alla Parrocchia passando per Via Gamboa dinanzi alla casa ove fu ospite Don Bosco.**



## **Domenica 8 Ottobre**

**ore 11: Solenne concelebrazione per le vocazioni sacerdotali e religiose presieduta dal Rev.mo don Ricceri, VI successore di Don Bosco.**

**Cent'anni fa**

## **Don BOSCO e MADRE MAZZARELLO a QUARGNENTO**

**di Giovanni Sisto**

I due santi sono stati a Quargnento, ma non insieme: Lui nel 1878, quando già l'estate cedeva all'autunno; Lei nel cuore dell'inverno del 1881, la vigilia dell'Epifania.

Per don Bosco ne fa testimonianza il suo primo biografo, don Lemoigne, che nelle monumentali « Memorie biografiche » raccolse tutto quanto riuscì a sapere del suo straordinario Fondatore: 19 volumi grossi come messali. Ecco il passo: « ... Fra l'estate e l'autunno del 1878 don Cagliari aveva accompagnato a Quargnento don Bosco, che volle "de visu" rendersi conto delle condi-

zioni in cui si sarebbero ivi trovate le Figlie di Maria Ausiliatrice, richieste per l'Asilo Infantile. Tre suore vi si recarono poi il 21 novembre condotte ed installate dallo stesso loro direttore Generale don Cagliari. Fu il primo e pubblico asilo aperto dalle figlie di don Bosco » (vol. XIII pag. 659).

Per Madre Mazzarello garantisce don Ferdinando Maccono, vice-postulatore della Causa di Beatificazione, che nella biografia del 1913 narra questo edificante episodio di sapore francescano: « La vigilia dell'Epifania del 1881 si trovava la Mazzarello nella



**Don Bosco  
e mamma  
Margherita**

casa di Quargnento e la Direttrice le disse che mancava della mantellina. La Madre prontamente senz'altro si tolse quella che indossava e gliela diede. La buona suora ricusava di riceverla adducendo che essendo la Madre in viaggio non era conveniente che ne fosse priva. Ma la Madre si coprì con lo scialle e disse scherzando: "Chi vorrà accorgersi che sono senza mantellina?" ».

Nulla di più nella storia ufficiale dei Salesiani.

Eppure non è da escludere che il fondatore dei Salesiani e la Confondatrice delle Salesiane a Quargnento siano state altre volte. Erano dei giramondo infaticabili, e nessun biografo, per quanto diligente, sarebbe riuscito ad annotare tutti i loro spostamenti.

Valga la prova che nel « costumiere », una specie di cronistoria delle cose principali avvenute nell'Asilo « Gamboa » di Quargnento, si parla così di un'altra visita di don Bosco: « L'anno seguente (1880) giunse tra noi il nostro amatissimo padre D. Bosco con don Cagliari, Direttore Generale dell'Istituto. Fu accolto dal rev.mo sig. arciprete e Vicario Foraneo D. Pietro Canestri, dall'illustr. cav. Emanuelli don Stefano. Dopo essersi riposato alquanto, venne accompagnato all'Asilo. Qui si diede un saggio, espressione di cuori sensibili al caro, amatissimo Padre. Vi parteciparono: l'ill.mo sig. Sindaco con tutta l'Amministrazione; il rev.mo sig. Aciprete con tutti i membri della Collegiata di San Dalmazio, sette Suore di Carità, un Generale della Milizia ed il Maggiore suo amico e moltissimi altri signori colla buona popolazione esultante. Il saggio riuscì a gloria di Dio. Il carissimo Padre don Bosco colse la propizia occasione per dire della devozione di Maria Ausiliatrice ed iscriverne tra i Cooperatori i capi di Principali famiglie del Paese tra cui le Autorità Civili ed Ecclesiastiche e l'Ill.ma Marchesa Cuttica De Cascini con tutta la numerosa sua famiglia.

Per me, Monferrino di Mirabello dove don Bosco andò a collocare il suo secondo collegio dopo quello di Valdocco, e mezzo imbevuto di spirito salesiano che ho respirato nell'Istituto di S. Maria di Castello in Alessandria quand'ero studente liceale e che ancora respiro attraverso l'amicizio con tanti figli e figlie di don Bosco, non è affatto

ostico credere ad altri viaggi dei due Santi a Quargnento. Anzi, m'è anche facile immaginarli e descriverli come se vi avessi partecipato.

E' pur vero che Quargnento (l'antico « Quadringentum » posto sulla via Fulvia che le legioni dei Cesari percorrevano per andare nelle Gallie, e una lapide tardo-romana murata nella parrocchiale di San Dalmazio ne attesta la romanità) non è proprio nel cuore del Monferrato, dislocata com'essa è nella pianura Alessandrina e lambita dal rio Molina che va a gettarsi nel Tanaro.

Ma è anche vero che Quargnento si trova a due passi dalle ultime pendici sudorientali delle colline Monferrine e respira l'aria forte e frizzante che in certi giorni scende dai rilievi collinari di Lu e di Mirabello, che diedero rispettivamente i natali a don Rinaldi e a don Ricaldone, terzo e quarto successore di don Bosco. E se vogliamo risalire ancora un po' più a Nord, troviamo che quell'aria proviene da Castelnuovo nell'Astigiano, dove il Santo Fondatore è nato.

Io non sono un campanilista arrabbiato, per la mia natura e anche perchè l'esserlo in questa materia della religione e della spiritualità sarebbe davvero ridicolo e di cattivo gusto. Eppure non posso resistere alla tentazione di rilevare una connessione, almeno geografica, tra la generosa terra del Monferrato e il movimento salesiano delle origini, cioè tra le tradizioni civili e morali della gente monferrina e la spiritualità oseri dire concreta e caratterizzata da spiccato timbro sociale che anima la Congregazione Salesiana.

Del resto, anche Maria Domenica Mazzarello è monferrina, nata nel piccolo quieto borgo rurale di Mornese nell'alto Monferrato. Ouasi possiamo dire che il Monferrato è la « Terrasanta » dei Salesiani, così come la Palestina lo è del Cristianesimo.

Per questo non mi è troppo difficile « rifare » i pellegrinaggi a Quargnento di don Bosco e di Suor Mazzarello. E dico pellegrinaggi perchè non è pensabile che si possa disgiungere santità di pensare e di sentire nonchè intenzioni penitenziali da un qualunque viaggio, passeggiata o gita che sia, di quei due « asinelli » della Provvidenza.

Ecco la visita di don Bosco del 1878, quella che don Lemoyne registrò nelle « Memorie Biografiche ».

Le prime piogge, dopo i fugaci temporali estivi, hanno ormai calmato gli ardori canicolari del luglio e dell'agosto. Prodrumi dell'autunno. Sulle colline, avvolte in una nebbiolina azzurrognola, di Castelletto Scuzzoso, San Salvatore, Lu, Fubine e Cuccaro è tempo di vendemmia.

E' primo mattino. Don Bosco, in compagnia di Don Cagliero direttore spirituale delle Figlie di Maria Ausiliatrice, è appena sceso dal treno alla stazione di Alessandria e a piedi, si avvia per la strada di Torino.

Certo, un pensiero di gratitudine va al ministro alessandrino Urbano Rattazzi — anticlericale convinto, ma non ottuso mangiapreti alla maniera dell'« Asino » di Podrecca — che un giorno del 1857 aveva dato a Don Bosco un abile suggerimento per formare una « Società tra laici ed ecclesiastici » volta a continuare nel tempo la sua opera. In tal modo Urbano Rattazzi insegnava ad eludere una famosa legge, che egli stesso due anni prima aveva fatto votare, per la soppressione di molte case di Ordini religiosi...

Rattazzi confondatore della Congregazione salesiana? C'è da sorriderne, ma non troppo.

Fatta anche una preghiera per il ministro anticlericale (ma non troppo), Don Bosco prende Spalto Borgoglio, imbecca il ponte Tanaro, rasenta la Cittadella, supera il cavalcavia ferroviario, ed eccolo in aperta campagna: campi di stoppie ancora umide di rugiada, si alternano a grandi distese di granoturco, vicino a maturazione.

I due pretini discorrono, e gli argomenti certo non mancano. Innumerevoli le difficoltà per le due Congregazioni, che stanno vigorosamente aprendosi al mondo intero in una diaspora che ha del prodigioso, ma che esige mezzi illimitati e intensissima organizzazione. Sono appena nati i Cooperatori salesiani, e bisogna stargli dietro. E' stata gettata da poco la prima pietra della Chiesa di San Giovanni in Torino, e bisogna pagare i costruttori e gli operai.

La situazione generale, sul piano interno e internazionale, è molto critica: ha poco da invidiare a quella di oggi, che è tutto dire. Turbolenze politiche, agitazioni sociali, squilibri d'ogni genere.

Gracilissime le strutture del neonato Stato italiano: fatta l'Italia, si devono fare gli

italiani, diceva d'Azeglio (ma oggi questi italiani sono « fatti » finalmente o non appare addirittura il contrario?).

Grossi avvenimenti nel Paese: morto Vittorio Emanuele II, gli era succeduto Umberto I; scomparso Pio IX, era stato eletto Leone XIII. E all'estero: in atto la guerra russo-turca, in corso il Congresso di Berlino.

Passi da gigante per il progresso: Edison inventa il microfono, il fonografo, la lampada elettrica.

Con tutto questo visibilio per l'aria dove vanno di buon mattino quei due preti, a piedi, per una strada maestra?

Sono diretti a Quargnento, un piccolo paese agricolo a dodici chilometri da Alessandria.

A fare che cosa?

A constatare « de visu » se metteva il conto di mandare le « suorine » di Maria Ausiliatrice a gestire il futuro asilo infantile, che un medico del paese Pietro Giuseppe Gamboa de Avergnati, spinto da genuino spirito sociale, quattro anni prima aveva disposto che sorgesse con queste parole testamentarie: « Desidero il vero bene della mia terra natale e sapendo che a conseguirlo giova più di ogni altra cosa la buona istruzione ed educazione della gioventù sino dai primi suoi anni, fondo nel Comune di Quargnento, mia Patria, un Asilo Infantile per i bambini dei due sessi. L'istituzione sarà perpetua e porterà il nome di Asilo Infantile Gamboa ».

C'è da strabiliare davvero.

Un Don Bosco, che aveva continui rapporti con Papi, Cardinali e Ministri; che fondava di persona oratori, opere parrocchiali, collegi, scuole d'ogni tipo; che curava diligentemente il sorgere di associazioni cattoliche, consulte diocesane, organizzazioni di ex allievi e operatori e dava vita a mille altre forme di apostolato; che andava all'incessante ricerca di mezzi finanziari per edificare nuove case e chiese; che almeno tre giorni della settimana passava in viaggio, a visitare le sue creature e a coltivare le pubbliche relazioni; che trascorreva intere mattinate nelle udienze e nel disbrigo di enorme corrispondenza; che andava di qua e di là a tenere conferenze spirituali; che riusciva, tuttavia, a trovare il tempo per scrivere libri di vario genere (sono centocinquanta

e più le sue opere, e sei le collane da lui fondate!); questo don Bosco in quel mattino di mezza estate trotterellava a piedi per andare a constatare se l'Asilo di Quargnento andava bene per le sue suore...

Nella sua lungimiranza, superiormente ispirata, e con il suo senso pratico di piemontese monferrino egli trovò che la « cosa » andava e che tutto era a posto per un fecondo apostolato delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Pranzò in casa di gente del paese (c'è ancora la tavola di allora), dispensò nutrimento spirituale in cambio di quello materiale (una lapide su un muro della casa Lanzavecchia in via Gamboa ricorda ancora l'avvenimento) e ripartì, sempre a piedi, per Alessandria, sicuro di aver combinato un buon affare.

Agile e sorridente, infatti, lo vide passare per strada anche il nonno di Monsignor Ferrufino, con il suo tricorno in capo e uno stuolo di giovani intorno, ormai conquistati

da quel suo fascino arcano che a Valdocco aveva calamitato nugoli di ragazzi d'ogni cetto.

Don Bosco gettò allora nella terra quarngentina semi che stanno ancora oggi fruttificando. Dieci le suore salesiane viventi, un salesiano a Faenza il Professore Don Luigi Cuttica ed un salesiano insegnante a Torino Refrancore Alfredo. Dalla stessa matrice, certo discendono pure i dodici sacerdoti secolari, le quattro suore della Madre Michele, le tre suore di ordini diversi. Tutti religiosi di Quargnento, passati forse per l'« Asilo Gamboa ».

Anche la visita a Quargnento di Madre Mazzarello non è difficile da ricostruire.

Quel rigido gennaio dell'anno 1881, ella proveniva direttamente dalla Casa-madre di Nizza Monferrato, dove due anni prima s'era trasferita per esplicito desiderio di Don Bosco, pur col grande rammarico in cuore di dover lasciare la sua Mornese, i suoi campi,



**SANTA  
MARIA  
MAZZARELLO**

i suoi genitori, la sua chiesa, tutte le sue memorie più care. Ma là, a Nizza, riprese « la sua vita — racconta il suo biografo — attivissima, umile, caritatevole, mortificata come a Mornese; e badava soprattutto che lo spirito di Mornese fiorisse nella nuova Casa-madre ».

Una vita semplicissima quella di Madre Mazzarello: la vita di una autentica figlia dei campi sana, senza tanti grilli per il capo, dotata di un robusto senso pratico ma anche ricca di mondo interiore, nient'affatto eccezionale ma nemmeno sempliciotta.

Eppure la modesta contadinella della frazione Mazzarelli percorse un meraviglioso itinerario, che ebbe, capolinea il Paradiso. Senza compiere atti straordinari di sorta. Anzi tutta la sua esistenza appare intessuta di ordinarietà, di umiltà, di assoluta dedizione alla missione rivelata da Don Bosco.

Non c'è vita di Santo, se si eccetua San Giuseppe, che sia così scarna di avvenimenti esteriori, vistosi e clamorosi ma tanto ricca dello spirito pratico, realistico, organizzativo proprio dei nati in Piemonte e in Liguria (non si dimentichi che Mornese sta nella marca di confine tra le due regioni).

Una santità casalinga la sua, una santità del quotidiano, che emerge da un'estrema semplicità di vita e di spirito.

I pochi avvenimenti rilevanti della sua vita sono improntati appunto da una candida semplicità che ricorda quella circolante nei « Fioretti » di San Francesco. Come quella volta che, nella casa di Mornese, annunciò alle Suore e alle educande una misteriosa e importante visita invitandole tutte a metter bene in ordine la Casa e a trovarsi alle cinque pomeridiane in cortile, ad attendere.

Ascoltiamo il racconto del biografo:

« La Madre sorrideva e stava attenta a non lasciarsi interrogare. Suonano le cinque e tutta la comunità è in cortile sotto il porticato: le alunne in uniforme e le suore, le novizie e le postulanti con l'abito più bello: tutte in grande attesa.

C'è anche la Madre circondata dalle superiori.

Al suono convenuto dei pochi tocchi di campana, cessa il cicaleccio, si fa silenzio e tutti gli occhi si appuntano alla porta d'ingresso. Dopo qualche minuto che sembra eterno, la porta si apre adagio adagio; ed ec-

co entrare un contadino, il quale si tira dietro una mucca, che si avanza maestosa come una dama inamidata del seicento. Ha le corna, le zampe anteriori, la coda vagamente infiorate; porta ghirlande pendenti dal collo e sulla schiena un gran drappo pure fiorato.

E' un istante di sorpresa e di meraviglia per tutte seguito subito da uno scoppio di risa, da fragoroso battimani, e da un'esplosione di gioia irrefrenabile. Poi tutte: suore, educande, postulanti e novizie corrono incontro alla mucca, la circondano ridendo ed esclamando: « Che bella mucca! che bei fiori! e altre simili espressioni ».

Il contadino, che si era fermato, a un cenno, si muove, e, con la mucca, fa il giro del cortile. Una suora intona un canto giulivo a cui le altre uniscono la loro voce, e tutte insieme accompagnano alla stalla già preparata, la regina della festa che, umile in tanta gloria e stupida d'un ricevimento non mai più visto, prende possesso della sua reggia. e mette davvero tutta la sua ricchezza a disposizione della comunità

Per più giorni fu un gran parlare del ricevimento della grande signora, e lo scherzo fu oggetto di molte belle risatine ».

Madre Mazzarello, dunque, arrivò in visita il 5 gennaio 1881 all'Asilo di Ouargnento, ottimamente condotto dalla Direttrice Suor Anna Tamietti, da una Professa e da una novizia.

Che vi sia giunta per la strada di Asti o per quella di Alessandria non possiamo ora dirlo, e neppure se in diligenza o a piedi. Ma è da pensare che, almeno per gli ultimi chilometri, ella non abbia voluto essere da meno del suo Fondatore, percorrendoli cioè col treno di San Francesco.

Le accoglienze non furono trionfali, e, se tali fossero state, sarebbero dispiaciute a lei, sempre « di umiltà vestuta »; le bastò certamente, la gioia di ritrovarsi con le sue care « Figliette », come amava chiamare le sue suore.

Quanto al vestire, s'è visto con quanta prontezza si sia liberata della sua mantellina in favore della Direttrice: del resto, testimoniò una suora: « era il ritratto della povertà evangelica, nulla avendo il superfluo intorno a sè e mancando quasi del necessario ».

Quanto al mangiare, c'è da esser sicuri che le quattro Figlie di Maria Ausiliatrice non si trovarono nell'imbarazzo di scegliere tra molte pietanze, se prestiamo fede al gustoso episodio riportato dal suo biografo:

« Il 4 novembre Don Bosco andò al suo primo collegio di Borgo San Martino, per la festa di San Carlo e, come ci raccontò Mons. Costamagna, verso le undici e mezzo passò a visitare le suore mentre stavano per mettersi a tavola. Tutte gli corsero incontro, e la direttrice, suor Felicità Mazzarello, dopo i primi saluti, gli disse: "Ah, Padre, prima che partissimo da Mornese, la Madre ci aveva detto di stare in tutto all'usanza di là, raccomandandoci tanto lo spirito di povertà e di mortificazione; poi, poco dopo il nostro arrivo qui, con una lettera ci rinnovò la raccomandazione. Ora, a Mornese avevamo una sola pietanza, quando l'avevamo; qui invece il signor direttore, Don Bonetti, vuole che ne prendiamo due, perchè, dice, che abbiamo molto lavoro e dobbiamo sostenerci per continuare a lavorare. Abbia la bontà di dirci come dobbiamo fare".

Don Bosco, sorridendo, rispose: "Cose gravi, figlie mie. Già, si deve ubbidire al Direttore e alla Madre. Ma come si può fare?"

Le suore lo stavano a guardare, aspettando dove andasse a finire. Ed egli ripeté: "Cose gravi, figlie mie! Cose gravi! Porta-

temi qua le due pietanze, affinché le veda".

Le suore gliele portarono: ed il buon Padre prendendo un piatto in mano e versando il contenuto nell'altro, lo presentò alla direttrice, dicendo: "Ecco fatto: così avete un piatto solo e contentate Madre Mazzarello, e insieme mangiate due pietanze in una, per sostenervi, e obbedite al direttore Don Bonetti. Va bene così?"

In quell'Asilo non c'erano tante pietanze, ma in compenso c'erano i fragranti e innocenti sorrisi dei bimbi amorosamente curati dalle sue Suore. La migliore ricompensa ai sacrifici di un'esistenza votata all'educazione della gioventù.

Suor Maria Mazzarello lasciò Quargnento senza mantellina, ma con tanta letizia nel cuore e con la visione di quei bambini che sarebbero un giorno diventati adulti conservando il timbro salesiano e trasmettendolo ai loro figli e nipoti.

Io sono fermamente convinto che ancora oggi, ad un secolo di distanza, nella vita di questo paese acciambellato tra le streme propaggini del Monferrato e le rive del Tanaro continuano a svilupparsi gli invisibili ma reali effetti dell'educazione salesiana.

Don Bosco e Suor Mazzarello non sono passati invano da Quargnento. E l'asilo « Gamboa » continua ad essere un piccolo, autentico vivaio di spiritualità salesiana.



QUARGNENTO: ASILO INF. « G. GAMBOA »

# Don Giovanni Cagliero

## a Quargnento

A Quargnento, nell'autunno di cent'anni fa, non c'è venuto soltanto, a piedi da Alessandria, il sessantatreenne don Bosco, ma anche l'avventuroso suo compaesano don Cagliero, Giovanni come lui, allora nel vigore dei suoi quaranta. Commemorando il centenario di don Bosco a Quargnento, è giusto dunque ricordare pure la simpatica figura del suo più vicino e fraterno collaboratore: colui che rimarrà nella storia della Congregazione Salesiana come il primo Missionario, primo Vescovo e primo Cardinale.

Tre anni prima di accompagnare don Bosco a Quargnento, il Cagliero era infatti partito per l'Argentina alla testa di altri nove missionari, i primi della Congregazione, destinandosi ad assistere spiritualmente gli immigrati italiani e spagnoli che avanzavano lentamente dalla « pampa » verso il sud di quel Paese, esplorando e colonizzando la Patagonia e la Terra del Fuoco, un'estensione di oltre due volte l'Italia, abitata soltanto dai Patagòni, noti al di là delle Ande, ossia in Cile, come « Tehuelche », che significa « uomini indomabili ». A questi ultimi, intendeva don Bosco che si portasse il Vangelo, la civiltà, il progresso, e don Cagliero era stato da lui scelto per far da portabandiera e battistrada al primo nucleo di missionari che cercassero di convertire gli indigeni patagòni, amalgamandoli agli immigrati europei. Questi ultimi, d'altronde, penetravano nell'interno di quelle terre abbandonate a se stessi, senza chi si curasse di dar loro scuole, ospedali e soprattutto assistenza spirituale e morale.

Quando don Cagliero giungeva a Quar-

gnento nel 1878, era già rientrato dal suo primo soggiorno in Argentina, dove nel breve volgere di un anno e mezzo era riuscito a mettere le basi di cinque fondazioni. Due anni dopo Quargnento, nel 1880, organizzerà la partenza delle prime salesiane per la Patagonia. Nel 1884, Leone XIII lo nominerà primo Vescovo di quelle terre, verrà consacrato a Torino nel Santuario di Maria Ausiliatrice e ripartirà per organizzare la nuova circoscrizione ecclesiastica.

Uomo di grandi qualità umane (era persino bravo musicista, ed alcune sue romanze sono state elogiate da Verdi), dette un'impronta tutta nuova al lavoro missionario, particolarmente adatto ai Paesi sottosviluppati, impostandolo sull'educazione integrale: religiosa insieme e morale, intellettuale e artigiana, agricola e industriale. Attila, il barbaro capo degli Unni, passato alla storia come distruttore di città (nella sola Italia, rase al suolo Aquileia, mai più tornata all'antico splendore; devastò Milano e Pavia), si vantava che l'erba non crescesse più dove passava il suo cavallo. La pampa argentina, dove don Cagliero cavalcherà a lungo, vedrà invece crescere, feconde di fiori e di frutti, le opere salesiane. Là dov'è passato il suo cavallo, infatti, si accenderà la prima lampadina elettrica, squillerà il primo telefono, arriverà sbuffando la prima locomotiva, s'innalzerà la prima antenna radio, dal suolo si caverà carbone e sulla pianura patagone sorgeranno le torri dei pozzi petroliferi. Ma non mancherà di fiorire, proprio fra gli « indomabili » patagòni, una vocazione destinata alla santità: il giovane

Zeffirino Namuncurà, figlio d'un capo tribù, morto a soli 18 anni, sarà considerato per le sue virtù, già in vita, « un nuovo Domenico Savio ».

Monsignor Cagliero non rimarrà in Patagonia: il Papa gli aprirà nuovi orizzonti mandandolo, suo rappresentante, come Delegato Apostolico, in Costa Rica, Honduras e Nicaragua. Nel 1915, centenario della nascita di don Bosco, il Papa coronerà una vita tutta dedicata allo sviluppo della Chiesa, chiamando il Cagliero a far parte del Collegio Cardinalizio: vivrà, da Cardinale, a Roma, undici anni, fino al 1926.

Come alessandrini, potremmo magari compiacerci del fatto che quando don Cagliero nacque nell'allora Castelnuovo d'Asti, divenuto poi Castelnuovo Don Bo-

sco, quel paese faceva parte della nostra provincia; come quargnentini, però, mentre commemoriamo le paterne premure di don Bosco che veniva a Quargnento preoccupato di constatare di persona se esistessero le condizioni per aprirci il primo Asilo Infantile delle sue « Figlie », è doveroso che ricordiamo anche la stupenda figura del suo accompagnatore, don Cagliero: anch'egli genuino modello di prete monferino, dello stampo del missionario cappuccino Cardinal Massaia e di tanti altri, che nel secolo scorso s'imposero all'attenzione del mondo cattolico per le loro doti di saggia intraprendenza, unita ad una visione concreta dei bisogni della Chiesa nei tempi che correvano.

**Mons. Giovanni Ferrofino**



**QUARGNENTO: Interno della Parrocchiale**

## S. Giovanni Bosco, a 100 anni dalla sua venuta a Quargento ci suggerisce alcune riflessioni sul problema vocazionale.

Con cordiale fraternità esprimo anzitutto sincera riconoscenza al caro Arc. Don Gian Piero Gosio per l'attenzione e zelo che Egli pone nel ricordare a noi Quargnentini, con opportune manifestazioni, i momenti più salienti della storia, soprattutto religiosa, del nostro paese.

Nel programma di quest'anno emerge la celebrazione del Centenario della venuta a Quargento di San Giovanni Bosco, grande Apostolo della gioventù. Un avvenimento che ha inciso profondamente sulla religiosità della Comunità parrocchiale di allora e che si è dimostrato quanto mai fecondo di bene nel tempo. Fu una benedizione per il paese. Essa si è tradotta in un intenso fervore di vita cristiana e in un moltiplicarsi di vocazioni sacerdotali e religiose.

Nella terra alessandrina Quargento è tra i paesi che hanno dato più vocazioni alla Chiesa. Attualmente si contano ancora 13 Sacerdoti, di cui uno Salesiano, un Fratello Coadiutore Salesiano, un Marianista, 13 Suore Salesiane, 4 Suore della Congregazione di Maria Teresa Michel, una Suora dell'Istituto del S. Cuore di Sale, due Suore Benedettine.

Ora, però, il filone vocazionale sembra essersi esaurito. Da alcuni anni Quargento non offre più vocazioni al popolo di Dio.

Preso atto della situazione, viene spontanea e doverosa la domanda: come mai?

Le vocazioni sono un dono di Dio, Egli, in via ordinaria, le elargisce se esiste un terreno morale pronto ad accoglierle ed un clima spirituale atto a svilupparle, quando, cioè, le famiglie sono generosamente aperte alla grazia di Dio.

Una crisi profonda di vita autenticamente cristiana, da cui è travagliato soprattutto il focolare domestico, è la prima causa della mancanza di vocazioni. L'impostazione materialistica dell'esistenza, soffoca lo spirito e spegne la generosità del cuore.

Il cristiano che vive di fede non può non



**Mons. Giuseppe Capra - Vicario Gen.**

preoccuparsi del fenomeno, non soffrirne ed adoperarsi in tutti i modi perché il problema vocazionale trovi la sua soluzione positiva attraverso un genuino ritorno al Vangelo.

E' vero che il Regno di Dio, che è Regno di salvezza totale per gli uomini, continuerà a realizzarsi anche con pochi Preti e Religiosi, come si avverte chiaramente in certi paesi. La misteriosa potenza dello

Spirito Santo agisce ovunque e confonde gli uomini, che hanno in progetto di cancellare il nome di Cristo dalla storia. Le porte dell'inferno non prevarranno mai e Gesù Salvatore sarà con noi fino al termine del tempo.

Ma è pure vero che Cristo Signore chiede ed attende la collaborazione di tutti i cristiani e delle famiglie per la crescita del Regno sulla terra.

« La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe ».

Pregare e risanare spiritualmente la atmosfera familiare perché Dio torni a donare vocazioni sacerdotali e religiose è l'imperativo del momento. Gesù assicura che l'amore, la generosa attiva partecipa-

zione al Mistero della Salvezza saranno copiosamente ricompensati.

Gli egoisti, i rinunciatari, gli indifferenti se ne andranno a mani vuote per sempre.

Le celebrazioni in programma ci offrono due modelli sui quali riflettere:

— Mamma Margherita, donna di fede, ricca di amore evangelico. Nella sua casa povera, ordinata, impregnata di spirito cristiano, sbocciò la vocazione del figlio Giovanni. Mamme, pensateci!

— S. Giovanni Bosco, Prete entusiasta, visse la sua chiamata nella donazione gioiosa di se fino alla consumazione, entusiasmando tanti giovani allo stesso ideale. Fratelli nel Sacerdozio, è doveroso meditarci sopra con generoso coraggio.

**Don Giuseppe Capra**



1974: Un momento delle celebrazioni centenarie dell'Asilo Inf. « G. Gamboa ».

# LA VOCAZIONE

Sollecitato dal nostro carissimo Arciprete ad esprimere il mio pensiero per la solenne ricorrenza del centenario della visita di S. Giovanni Bosco alla Comunità di Quargnento, oso accomunarmi agli scritti pregiati di queste pagine.

E' certamente questo grande avvenimento occasione per l'espressione di una liturgia di preghiera il cui motivo centrale vuol essere la Vocazione Divina. Nell'accogliere con la sensibilità più bella della religiosità vera questa meravigliosa ricorrenza, sentiamo il richiamo del fonte battesimale della nostra bella chiesa parrocchiale, dove troviamo la rigenerazione d'una moltitudine di buoni cristiani, dov'è sbocciata una meravigliosa schiera di vocazioni divine che restano motivo d'onore per la Comunità di Quargnento.

Enumeriamo santi ed illustri Sacerdoti, pii e zelanti Religiosi e Religiose, che rimangono nel nostro ricordo come motivo di speranza per il rifiorir di nuove vocazioni da Dio donate. La vocazione è il dono di Dio ad anime chiamate all'amore di Dio e dell'umanità. Sono anime illuminate dallo stupendo riflesso della luce di Cristo, sono di scienza che riguarda non solo le verità soprannaturali, ma anche quelle di ordine naturale ed umano; luce di bontà che le muove a soccorrere le miserie spirituali, ben spesso anche quelle di ordine fisico, rendendosi così motivo della vera civiltà e del progresso; luce di carità che si effonde mirabilmente in tutte le forme con cui si possono manifestare le inesauribili ricchezze del cuore di Cristo.

La vocazione divina così occupa gran parte della nostra preghiera, intesa come

petizione al Padre perché mandi operai alla sua messe. La celebrazione eucaristica di ogni primo giovedì del mese è offerta per le vocazioni e le adorazioni eucaristiche di ogni domenica sono segnate sovente dall'invocazione: Signore, donaci vocazioni perché la messe è molta, ma gli operai sono pochi.

Ed ora mentre la suggestione spirituale di questa importante ricorrenza ci coinvolge nel soprannaturale e gioioso fascino della radiosa figura di S. Giovanni Bosco, anche noi ospiti di questa Pia Casa di Madre Michel, amiamo trovarci in sintonia con la corale liturgia della Comunità di Quargnento per ottenere, intercedente S. Giovanni Bosco e la B. V. Maria, la Divina Benedizione su tutti per ogni bene e la grazia del rifiorir di vocazioni sacerdotali e religiose.

**Don Ugo Barzizza**



# Tappe di una vita santa

**1815:** (16 agosto) nella frazione Becchi del Comune di Castelnuovo d'Asti nasce Giovannino Bosco da una famiglia di contadini.

**1817:** all'età di soli due anni rimane orfano del padre Francesco.

**1826:** riceve per la prima volta Gesù Eucaristia.

**1835:** (30 ottobre) entra nel Seminario Maggiore di Chieri.

**1841:** (6 giugno) raggiunge la meta tanto sospirata: il sacerdozio. - (8 dicembre) inizia la sua opera a favore dei giovani con l'incontro occasionale del primo ragazzo bisognoso di tutto, Bartolomeo Garelli.

**1846:** l'apostolato popolare del Santo non è compreso, e il Vicario di città lo chiama a dar conto e minaccia di metterlo in prigione.

**1850:** una commissione di Senatori visita l'Oratorio, ed il Senato approva una petizione diretta al Ministero dell'Interno in suo favore.

**1853:** fonda le « Letture Cattoliche » che oggi si chiamano « Mondo Nuovo ».

**1856:** muore Mamma Margherita.

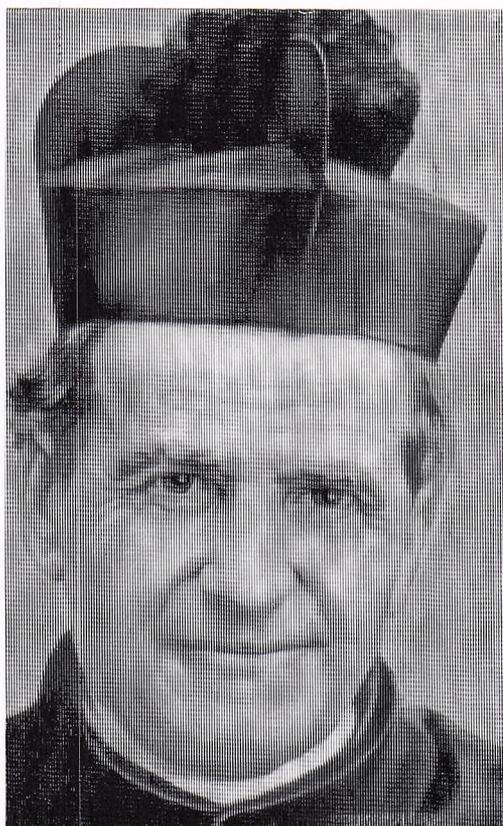
**1865:** posa della « prima pietra » della Basilica di Maria Ausiliatrice.

**1869:** il Papa Pio IX dà la prima approvazione temporanea della Congregazione Salesiana.

**1872:** (5 agosto) inizia l'opera delle Figlie di Maria Ausiliatrice (suor Maria Mazzarello e 10 compagne fanno i voti triennali).

**1875:** don Giovanni Cagliero e 9 missionari Salesiani partono per l'Argentina.

**1876:** inizia il movimento dei Cooperatori Salesiani.



**1877:** anche le suore Salesiane partono per le Missioni.

**1878:** viene per la prima volta a Quarngento ove apre il primo Asilo retto dalle suore Salesiane.

**1879:** fonda il « Bollettino Salesiano ».

**1882:** muore Madre Maria Mazzarello.

**1884:** consacrazione del 1° Vescovo Salesiano: Mons. G. Cagliero che nel 1915 viene creato Cardinale.

**1885:** ultima visita alle Figlie di Maria Ausiliatrice a Nizza Monferrato.

**1887:** va a Roma per l'ultima volta per fissare la data della consacrazione della Chiesa del Sacro Cuore (vicino alla Stazione Termini).

**1888:** (31 gennaio) logoro per l'immane lavoro svolto, cessa la sua vita terrena.

1929: (2 giugno) viene proclamato Beato.

1934: (1° aprile - giorno di Pasqua) Don Bosco è Santo!

Pio XI disse di Lui: « Vien proprio da domandarsi: qual'è il segreto di tutto questo miracolo di lavoro, di straordinaria

espansione e di grandioso successo? E proprio Don Bosco Santo ce l'ha data la spiegazione, la chiave vera di tutto questo magnifico mistero: ce l'ha data in quella sua perenne aspirazione, anzi continua preghiera a Dio e nella sua costante invocazione: "Dammi le anime, il resto togliolo pure, o Signore!" ».

---

*« . . . e abbracciamo poi tutti i sacerdoti, in special modo i parroci e quanti si dedicano alla cura diretta delle anime . . . sorretti luminosamente dalla grazia della vocazione e dalla eroica sequela del Cristo Pastore delle nostre anime ».*

GIOVANNI PAOLO I

### SACERDOTI, RELIGIOSI E RELIGIOSE VIVENTI DI ORIGINE QUARGNENTINA

Mons. GIUSEPPE CAPRA  
Mons. ARMANDO CUTTICA  
Mons. LUIGI MARTINENGO  
Prev. GATTI FRANCESCO  
Prev. Can. GIOVANNI VALIERA  
Prev. GIOVANNI PICCHIO  
Prev. DALMO FERRARIS  
Don FRANCO PICCHIO  
Prev. DOMENICO ROTA  
Don CARLO QUALTORTO

**SALESIANI:**  
Don LUIGI CUTTICA  
Prof. ALFREDO REFRANCORE

**ORIONISTA:**  
Don FRANCESCO RE

**MARIANISTA:**  
Prof. PIETRO AMELOTTI

**RELIGIOSE: (Salesiane)**  
Suor MARIA CARNEVALE  
Suor SERAFINA CAPRA

Suor ANTONIETTA BOGIANCHINO  
Suor ANNA VALIERA  
Suor SANTINA ROBOTTI  
Suor GIOVANNA GUASTA  
Suor GIUSEPPINA PANIZZA  
Suor CATERINA FOCO  
Suor LUCIA PISOTTI  
Suor CLARA CELLA

*(Madre Michel)*  
Suor ORSI RACHELE  
Suor POZZI GIOVANNINA  
Suor BENZI ISABELLA  
Suor BENZI NATALIA

*(Benedettine)*  
Suor AUSILIA DE VECCHI  
Suor CORDERA SCOLASTICA

*(Sacro Cuore)*  
Suor GIANNA BRIZIO

*(Immacolatine)*  
Suor CHIARA FERRARIS

### SACERDOTI QUARGNENTINI DECEDUTI DAL 1968 AL 1978

\*\* Don MENSÌ GIOVANNI BATTISTA,  
gennaio 1968.

\*\* Don FERRARIS PIETRO, maggio 1969.

\*\* Don CARRA' ERMENEGILDO, salesiano,  
ottobre 1969.

\*\* Don AVALLE GIUSEPPE, salesiano,  
dicembre 1974.

\*\* Don BENZI ALESSANDRO, marzo 1978



Sig.

E-77

PICCHIO Gino

Via S.Giov.Bosco

(Aless.)

QUARONTO